

di guerra non sono

Via Nizza 11

Roma

Anno VI - N. 6 - 15 Maggio-15 Giugno 1916

Conto corrente colla Posta.

BOLLETTINO

“Bibliotechine rurali”, “Assistenza bambini”, “Dieci per uno”,

PAOLA LOMBROSO CARRARA - Corso Peschiera, 10 - Torino

L'abbonamento è volontario non obbligatorio - L. 2,50

Riflessioni lungo la via...

Si, scoprir miserie o bisogni a cui si può riparare è grandissima compiacenza. E molti dei casi ricoverati negli Ospizi danno questo senso di esser stati aiutati efficacemente.

Sono i casi semplici - in cui non c'è lesione organica - ma solo alterazione funzionale. Ecco due casi tipici. Mi si è presentata ultimamente una donna M. sarda, moglie d'un richiamato che mi racconta le sue miserie. È forestiera, ha una soffitta nelle case popolari con un saccone, non ha più biancheria tutto ingaggiato. Così per il bambino che deve aver ora è decisa per quanto disperata della cosa di entrare alla maternità. Ma ha altri due figli (due soli sopravvissuti a sei che ha avuto) una ragazzina di 13 anni e un maschietto di due anni. Han vissuto tutti e tre in questi ultimi mesi col sussidio di 21 soldo al giorno della madre e del bambino - la bambina è esclusa dal sussidio avendo compiuto il 12° anno - ma non può lavorare come presume la legge perchè affetta da anemia acuta (c'è un certificato medico) e dev'esser stata anemia acuta per denutrizione.

Soprattutto la donna appare preoccupata di lasciar una ragazzina già grande come la sua, sola, in un casone pieno di uomini di tutte le specie mentre lei andrà alla Maternità. Ho subito consentito alla sua richiesta per quanto rappresentasse uno strappo al regolamento che non vorrebbe giustamente accettare i ragazzi oltre i 12 anni. Perchè appunto si suppone che i ragazzi di 12 anni siano in grado di trovar lavoro e guadagno. Ho ritirato dunque la ragazza grande e il piccolo. In poche settimane di vitto sano e riposo e aria buona la ragazza si è comple-

tamente rimessa e quando la madre uscirà dalla Maternità potrà aiutarla sia ad accudire il nuovo nato, sia a lavorare. Io tratterò il bambino di due anni perchè non abbiano troppo aggravio, e ne lascerò loro il sussidio. Così col sussidio un poco cresciuto per il neonato, 28 soldi invece che 21 un po' di salario, la famigliuola potrà rimettersi a galla.

Ma se ci son dei casi come quelli che ho citato a cui si può venir veramente in aiuto quanti ce ne sono di inestricabili in cui l'aiuto non è che un palliativo e palliativo molto mediocre!...

Ecco un altro caso.

Son tre bambini certi A... che una suora mi porta un giorno. Il padre era al fronte, la madre era stata presa da una febbre fortissima con dolori addominali: i vicini avevan chiamato la suora, la quale aveva fatto venire il medico e il medico aveva ordinato il trasporto d'urgenza all'Ospedale.

Li ho presi subito tutti e tre e son rimasti a Villa Moris più di tre mesi, ancora più d'un mese dopo che la madre è uscita dall'Ospedale per darle tempo di rimettersi completamente. Adesso i figliuoli son tornati con la madre e la famiglia ha ricuperato la fisionomia normale.

Da questo posto d'osservazione forzata quante scoperte di piaghe insanabili nelle classi popolari fan sentire la picciolezza e l'impotenza della nostra azione.

Il povero è ricco finchè la famiglia è in condizioni normali per quanto mediocri e umili - quando ha la salute e la possibilità di lavoro l'uomo del popolo possiede un senso d'adattamento naturale mirabile per ogni modo di vita, può mangiar solo pane, andar anche senza scarpe, dormir sul duro, non soffrir della sporcizia e godersi delle

cose essenziali che sono il sole, la luce, l'amore, il piacere di procreare, di mangiar per la propria fame e dormire senza insonnia. Ma la terribile condizione della povertà è di non avere nessun elemento, nessuna capacità di lotta e resistenza contro le difficoltà che non siano passeggiere e d'ordine funzionale. La malattia, la disoccupazione, l'abbandono o la morte di uno dei due capi della famiglia - e la famiglia si disgrega, si rovina rapidamente e irrimediabilmente!...

Non c'è riserva; anche l'operaio che guadagna una buona giornata di sette od otto lire non pensa ad economizzare un soldo; quando cresce il guadagno esso viene impiegato in più laute cibarie. Se sopravviene la disoccupazione o una malattia o qualsiasi altra difficoltà l'operaio impegna tutto quanto è suscettibile di essere impegnato prima di ridursi o di pensar seriamente a prendere un partito. Impegnano e vedono le cose più essenziali per es. la macchina da cucire. Inoltre non c'è nel povero il desiderio e la ricerca di aiutarsi da sè, si lascia andare alla deriva... è subito rassegnato a lasciarsi colare a picco.

Ecco uno dei casi che ho ora sotto gli occhi.

L'anno scorso avevamo ritirate all'Ospizio due bambine sarde: il padre era soldato e la madre in procinto di aver un quarto figlio. Abbiám ridato le bambine alla madre quando il bambino aveva tre mesi - la madre allattava - i tre bambini frequentavano la scuola - un po' il sussidio un po' l'aiuto che noi le davamo la famigliuola andava innanzi senza gravi difficoltà. Rimandano a casa in riforma il marito perchè minacciato da tubercolosi. Il governo sospende il sussidio, ma dà all'uomo L. 2,50 al giorno. Naturalmente non bastano per una famiglia di sei persone - di cui un lattante e un tubercolotico. Ci preoccupiamo per i figli e domandiamo che siano accolti nella colonia profilattica per i figli di tubercolotici a Lucento. I bambini sono esaminati e tre sarebbero accettati, quando il padre per esser curato meglio entra al S. Luigi (Ospedale dei tubercolotici). L'Istituto di Lucento allora rifiuta l'accettazione dei bambini perchè l'istituzione è per sottrarre i figli sani dal contatto giornaliero dei parenti tubercolotici.

Così la madre resta coi quattro figli senza

più il sussidio - il preventivo le dà l'affitto di casa - la donna lava per i casigliani per guadagnar qualche soldo, ed ecco il marito un giorno vuol uscir dall'Ospedale dove pure era ben nutrito e curato e torna a casa. Si son riprese le pratiche per Lucento, ma i posti erano già stati occupati e a mala pena una delle bambine è potuta entrarci invece di tre. Il padre allo scarso regime della casa va rapidamente deperendo, irascibile litigioso con la moglie la quale per evitare appunto gli alterchi la mattina se ne va fuori di casa a lavare. Il padre si sballotta lui tutta la giornata mentre tosse e sputa la bambina di 4 mesi. La madre ora comincia a tossire.

Un'altro caso. B. è una povera donna con quattro bambini sette anni, cinque anni due anni, quattro mesi... Il marito è militarizzato in un'officina militare e riceve solo L. 2,50 al giorno. La donna e i bambini hanno il sussidio, ma il marito che è violento egoista razionato non vuol dar nulla alla famiglia, e terrorizza con le minacce di botte e le botte. Dei bambini quella di sette anni va a scuola, quella di cinque ha la tosse canina, quella di due è rachitica e con un piede così malamente conformato che non può camminare e va sempre portata in braccio, quella di quattro mesi per il cattivo latte che ha preso si è ammalata d'enterite ed è anche tutta coperta di ruffa. La madre che è già di struttura delicata, in mezzo ai pianti ai patimenti e alla fame dei bambini e alle minacce del marito si strugge. Le abbiám dato soccorsi in denari, in cibarie, medicine, ma certo sono soccorsi che non ristabiliscono l'equilibrio in questa famiglia che l'ha perduto.

Il ritornello della donna è: Vorrei morire così qualcuno dovrebbe ben occuparsi di far ritirare i bambini!...

Bisognerebbe mandarla in campagna, cercare una balia per il poppante, un posto nell'istituto dei rachitici per una bambina, collocar le bambine in qualche asilo per dar modo alla madre di rifarsi, di ritornar capace d'aiutarsi da sè.

Ma certo i miei Ospizi per quanto buoni e larghi siano non son capaci di allevare un decimo dei casi di miseria che si presentano.

E ci son casi in cui bisogna intervenire giorno per giorno.

Ho sentito dire che in Inghilterra c'è un'Associazione molto adatta per questi casi

complessi e complicati. Una persona, non importa che sia ricca personalmente, basta che sia energica e capace, prende a proteggere a tutelare uno di questi casi - uno solo ce n'è d'avanzo - e ne patrocina tutte le peripezie.

Trova le istituzioni che possono giovargli, e le raccomandazioni e le "carte", che vi conducono, trova il denaro (il denaro non è mai difficile a trovare quando una persona che dà affidamento lo cerca) e sorveglierà che questo denaro non sia poi sciupato da chi lo riceve.

Certo ci sono già molte persone che seguono questa via e riescono a far molto bene, ma ne occorrerebbero molte e molte perchè i casi da tutelare sono assai numerosi.

PAOLA CARRARA LOMBROSO.

Messaggio di Carolina Amaldi

Cara Zia Mariù,

Io pensavo che cosa avrei potuto dirti per illustrare con qualche fatto interessante il consueto bimestrale messaggio che ti arriva ricco di promesse e di lavoro compiuto.

Ed ecco il fatto accaduto proprio a me mentre transitavo l'altro giorno da via Masaccio. Hanno sull'animo mio forte attrazione le piccole squadre dei bimbi di richiami, e non so vedere quei garruli sciami, guidati da intelletti gentili, senza sentire il bisogno di doverli seguire.

E fu appunto così che mi accompagnai ad uno di questi giungendo fino ad un villino dove i fanciulli entrarono correndo ed io con essi incoraggiata dalla gentile signorina che li conduceva. Ben tosto la gaia brigata si sparpagliò nel giardino ed io rimasi sola nel raccolto refettorio, colpita di trovarmi, così casualmente, in un luogo sacro dal dolore. Ero nel rifugio « Per Te Italia » istituito in ricordo dei prodi caduti per la Patria e un senso di mestizia mi affascino l'animo, mentre fissavo lo sguardo commosso sui quadretti, dove i volti dei gloriosi scomparsi, mi velavano gli occhi di pianto e la bellissima epigrafe innalzava il mio spirito ai tanti che oggi si sacrificano con la fede di darci la Patria più forte, più grande.

Uscii commossa; il pensiero di quei prodi caduti non mi abbandonava e sentivo che io

pure avrei dovuto fare qualche cosa per quella modesta casa, per quei bimbi, che nulla mi pareva possedessero di gaio, che li divertisse.

Ho pensato a Te, Zia Mariù, ad una delle tue serene bibliotechine da dedicare alla memoria di Mario Dawnie, la cui morte eroica mi è rimasta pietosamente scolpita nel cuore, quanto commossa d'ammirazione per quella povera famiglia che in questi giorni accoglieva da forte l'altro caro figlio straziato da grave ferita. Scrisi subito il mio pensiero a Franco Passigli, al biondo giovanetto entusiasta di ogni buona idea, al cugino gentile del generoso caduto, perchè cooperasse con me a dare a quella nobile famiglia il conforto di vedere il nome del loro Caro ricordato nel rifugio gentile di pietà, di dolore e di speranze.

E chi ora leggendo non vorrà offrire un libro bello, buono e che sia di gaio interesse ai bimbi dai sei ai dodici anni, che attendono dalla lettura la gioia delle lunghe ore di riposo?

La Bibliotechina la presenteremo insieme e invito tutti i Bibliotecinofili di Firenze per la prima domenica di Luglio (giorno 2) ad ore sedici in via Masaccio 39, al rifugio « Per Te Italia » con un fiore, un libro, un dolce. I fiori per ornare i ritratti dei caduti, i libri per aumentare la Bibliotechina, i dolci per festeggiare quei trenta maschietti che non ci dimenticheranno più.

E così ho finito: il messaggio parte coi ringraziamenti a Te, Zia Mariù, che subito hai risposto inviando i libri; a Te Franco, che hai con commovente slancio, vendute le cartoline ai Tuoi numerosi cugini e un ringraziamento pure all'operoso e bravo malato di qui che, con sentimento patriottico, sta lavorando il piccolo scaffale che raccoglierà il nostro dono.

In alto i cuori, ... Evviva l'Italia!

CAROLINA AMALDI

Manicomio di S. Salvi, 30 Maggio 1916.

Sono così lieta che i miei amici "bibliotecchini", di Firenze facciano questa visita al Rifugio che con tanto amore la signora Bice Canneo ha fondato a Firenze. E ai dieci volumi iniziali voglio aggiungerne altri sei perchè la bibliotechina che essi portano non sia troppo magrolina.

Per me questo fatto che i miei cari "bibliotechini", s'interessino e cooperino con tanto spontaneo zelo all'Assistenza dei bambini in tempo di guerra, è caramente significativo.

Quando qualche anno fa ho avviato l'azienda delle bibliotechine pensavo e mi rammento di avervi detto:

« Voglio insegnare ai ragazzi italiani con questo mezzo quanta gioia, quanta compiacenza si possa trarre da un'opera fraterna di bene: per un grano che si semina una spiga con cento grani. »

Io ho veduto avverarsi quello che avevo pur vagamente intravisto e sognato. Gli stessi ragazzi che avevano gustato il piacere di dar libri alle scolette rurali, con altrettanto ardore hanno aiutato a dar pane e tetto ai bambini dei soldati.

E' bellino dunque che i "bibliotechini", fiorentini vadano al convegno di via Masaccio portando la "bibliotechina", il segno che prima li ha associati e li ha mossi, e la portino a quei bambini dei soldati privi dell'assistenza materna a cui si volge il pensiero affettuoso di

ZIA MARIÙ.

Resoconto di 90 lire spedite da Carolina Amaldi:

L. 25 per la Bibliotechina Dawnie, L. 45 per l'assistenza ai bambini tutte ricavate dalla vendita delle cartoline e L. 20 così ripartite in pro delle Bibliotechine: L. 2,50 per abbonamento di Ezio Carboni, L. 2 ringraziando Paola, Mario e Chicchi per un carissimo telegramma; L. 2 per distintivi, L. 10,40 per libri e novelle e L. 3,10 per cartoline. Ringrazia fra i nuovi del Gruppo la gentile signora Giuseppina Cancia che ha fondato nel suo salotto un gruppo del D. P. U. e la brava Margherita Parenti che tanto abilmente colorisce le cartoline. Ringrazia pure la signora Guarducci di Bologna per le gentili espressioni e manda un saluto ad Enrichetta Re David di Bari ammirando l'infessato magnifico lavoro di diffusione delle bibliotechine.

Visite.

Nella Scuola Domenico Berti di Torino abbiamo fra le insegnanti e le allieve un nucleo provato e affettuoso d'amici. La prima seminazione fu fatta dalla signora Soldati che l'anno scorso mi ha slanciato le cartoline e raccolto parecchi D. P. U. fra le sue allieve. Poi la signora Soldati mi ha conquistato la signorina Battistina Dagasso che è la paziente

instancabile insuperabile maestra di lavoro della scuola. La signorina Dagasso è l'ape regina di quest'immenso alveare e perchè insegna con tanto amore con tanto entusiasmo e pazienza, le ragazze le vogliono un gran bene. L'anno scorso già dopo tutta un'annata di lavoro invece di concedersi una ben meritata vacanza la signorina Dagasso coadiuvata da altre insegnanti della scuola e da ragazze per turno impiantò un laboratorio che lavorò per vari comitati, centinaia e migliaia di camicie, lenzuola, calze, maglie, ecc. E lavorò anche per i nostri Ospizi a cui già l'agosto scorso fece pervenire un grande involto di cosette per i bambini.

Aggiungete che la signorina Euridice Buzzi ora direttrice di Villa Moris era pure l'anno scorso maestra di lavoro nella Domenico Berti.

Così Villa Moris, i nostri bambini erano noti famigliari all'orecchio di quelle brave ragazzine che svilupparono questo loro affettuoso interesse in un'azione positiva benefica.

Sotto la guida della signorina Dagasso si misero all'opera, e tutto quanto tagliarono e cucirono quest'anno per imparaticcio fu a profitto dei nostri bambini, camicie, sottanine, calzoncini, mutandine, vestiti, quasi trecento capi di biancheria e tutti eseguiti con la perfezione e l'esattezza dei lavori che devono correr l'alea d'un compito di scuola. E una bella mattina le ragazze della terza Normale annunciarono la loro visita e arrivarono cariche dei preziosi pacchi (ventotto grossi pacchi) e poi di pacchetti sussidiari con caramelle, biscotti, cioccolatte.

Erano accompagnate dalla signorina Dagasso, Rodellone, Roasio.

I bambini le aspettavano, la mattina si erano alzati presto presto per presentar la loro casa e sé stessi in ordine, e socievoli come sono non erano punto schivi di mostrar la loro riconoscenza e la loro gioia, e ogni gruppo di ragazze se ne trovò subito aggrappolati intorno tre o quattro che volevano far vedere le aiuole, le fragole, le bambole i quaderni. Le normaliste rispondevano a caramelle. E nella fresca pura mattinata di maggio quella giovanile schiera di ragazze lieta di aver portata la propria offerta davanti a quei piccoli di combattenti che la ricevevano con tanta grazia festosa e ricambiavano il dono con fiori e carezze, aveva un significato commovente. Prezioso seme per il

presente e l'avvenire è questo intimo profondo senso di solidarietà che le necessità della guerra han fatto nascere, soprattutto prezioso quando son anime giovanili ad accoglierlo che potranno esercitarlo poi tutt'intera la vita.

Anche i bambini di Villa Perroncito

han ricevuto una bella visita. Quella di duecento bambini della Scuola Carducci che han scelta la Villa come meta della passeggiata annuale scolastica. Tutti i bambini delle scuole elementari hanno per uniforme il grembiule bianco e il berretto bleu. Pareva che sul nostro piazzale si fosse abbattuto uno stormo di colombi, e ognuno di questi bambini (e non si tratta di bambini ricchi) aveva voluto portar qualche cosa. Un'arancia, un pacchetto di confetti, un pacchetto di caramelle e siccome eran tanti i loro doni, son bastati a empir zeppa una tavola e a fornir il companatico per la merenda quasi per un mese ai nostri bambini. La signora Corinaldi poi che aveva accompagnato la sua piccola Mirella alla passeggiata ha voluto lasciar 30 lire per la merenda. E' bello nevvvero questo cameratismo tra i piccoli degli Ospizi e gli scolarini d'una scuola? (auspici ne son state le insegnanti signorine Duployez e Perrelli).

Mi fu detto poi che questi scolarini hanno fatto dei graziosissimi compiti su questa loro visita a Villa Perroncito e ai bambini dei soldati. Credo anch'io che questa morale in azione dentro il quadro d'una bella passeggiata val più di tutta la morale teorica e sentenziosa dei loro libri di lettura.

Nuove cartoline di Paola Bologna.

Eccone altre nuove e graziosissime su cui avrete modo di vedere come Paola Bologna sia in progresso continuo. Buon segno per un'artista così giovinetta!... Il tratto è sempre più sicuro, essenziale, la linea semplice ed espressiva. Quel suo sbarazzino che lancia come bombe lacrimogene le sue bolle di sapone: il fantaccino minuscolo che si prepara al rancio mandando giù l'acquolina, il generalissimo che fa passa in rassegna il suo esercito di stagno, il piccolo lettore che sfoglia ansiosamente il « Bollettino » (mica il mio) il Bollettino militare sono soggetti graziosissimi e faranno fortuna tra i coloritori.

Per il Nonno raccomandarsi a Gian Paolo.

Gian Paolo De Bernardi è quel bambino - ricordate? - che guadagnò co' suoi dieci in iscuola dieci lire per i bambini di Villa Perroncito. Gian Paolo li conosce perchè frequenta l'Istituto Maffei dov'è direttrice la signorina Cavandoli e la signorina Cavandoli ha portato spesso i suoi piccoli alla Villa. Dunque Gian Paolo s'interessa molto di quei bambini e vorrebbe far molto per loro... ma la primavera è nemica. . dei dieci.

Come trovare il verso di studiare quando si può giuocare, saltare, correre a Sartirana e anche al Valentino?

E poi - dice Gian Paolo - io son giovane so leggere, scrivere, contare, so l'italiano, il francese, il ballo, la ginnastica, le poesie... per la mia età ne so anche troppo!... studierò quando sarà inverno. - Così dieci più nessuno.

Ma Gian Paolo ha altre corde al suo arco per procurar vantaggi ai suoi amici di Villa Perroncito.

Un giorno, qualche settimana fa, era andato a far visita al suo nonno che è il Signor Giuseppe Calvi, a Sartirana. C'era a colazione un'eccellente risotto, proprio il riso del podere, perchè il nonno di Gian Paolo possiede molte risaie. Gian Paolo fa al nonno dei complimenti sui suoi prodotti.

— Il tuo riso, nonno, è proprio di prima qualità... è eccellente!... — e dopo un momento e proprio pensò la cosa tutta da sè.

— I bambini di Cavoretto chissà come sarebbero contenti di mangiar un così buon risotto... tu, nonno, che hai tanto riso dovesti mandargliene un sacchetto.. un sacchetto piuttosto grossetto.

Pare che le raccomandazioni di Gian Paolo valgono più di quelle delle autorità più autorizzate, perchè immediatamente arrivò alla signorina Cavandoli un sacco di riso proprio secondo la prescrizione "piuttosto grossetto", tanto che due bambini insieme non riuscivano a smuoverlo...

Ma la storia non finisce qui... Perchè i bambini di Villa Perroncito ringraziarono Gian Paolo e il nonno e dissero che avrebbero diviso il riso coi bambini di Villa Moris.

— Oh! Oh disse il nonno!... questo poi no. Se Gian Paolo si passa la fantasia di regalar un sacco di riso ai bambini di Villa Perroncito, io non son da meno di lui e voglio passarmi

quella di regalar per conto mio un sacco di riso ai bambini di Villa Moris.

Ed ecco un'altro sacco che pesa mezzo quintale è arrivato a Villa Moris.

Non vi pare che io abbia ragione di dire che per il riso bisogna raccomandarsi a Gian Paolo il quale conosce la via più diretta per arrivare al cuore del suo nonno? Al nonno mille grazie e a Gian Paolo concediamo di scavallare e giuocare nel giardino di Sartirana per tutto intero l'estate, e di ricominciare a studiare per i dieci l'inverno venturo.

ZIA MARIÙ.

Vaccinazione con gelato!...

I più grandetti dei bambini di Villa Moris avevano bisogno di un certificato medico di rivaccinazione, e giovedì in drappello la signorina Buzzi li ha mandati al Municipio, all'Ufficio d'Igiene. Il prologo della gita è stato una buona stranvaiata di 40 minuti col numero 9. Dopo una piccola attesa li fan passare nella sala del Dottore Mossa e la signorina spiega chi sono e di dove vengono (in questo scorcio d'annata molte volte abbiám dovuto ricorrere al Municipio e all'Ufficio d'Igiene per visite, certificati, esami, ecc.)

— Ah! i bambini di Villa Moris — dice il Dottore — ne avevo già sentito parlare e son molto contento di veder che son così bei campioni di ragazzi. — (E infatti Annunciata, Luigina, Cecilia, Ernesto, Andrea e Giacomino sono bei ragazzi che fanno onore alla Villa).

— Bei ragazzi e bravi ragazzi! — dice quel gentile e buon Dottore — che si lascian punger senza paura. — E quando tutti han reintegrato le braccia nelle rispettive maniche anche lui quel bravo dottore si leva la vestaglia da dottore e dice:

— Dite un po' ragazzi, vi piacerebbe un gelato?

E se li porta tutti sei al caffè di via Garibaldi e a tutti fa servire un famoso gelato bianco e rosso!...

— Ah! Signòra com'era buono! — E Annunciata raccontandomelo a tre giorni di distanza mandava giù l'acquolina.

— Buono il gelato o il dottore? — io dico per confonderla.

— Ah! il dottore è stato buono, ma il gelato anche!...

Bibliotechine partite.

Ne son partite un ultimo gruppetto prima che l'azienda come ogni anno chiuda i suoi battenti. Le scuole si chiudono e ad ogni modo i bambini delle scuole rurali in questa stagione non hanno più tempo per l'amena lettura. Mi ricordo che una maestra mi raccontava che alle nove quando venivano a scuola i suoi ragazzi cadevano dal sonno sul banco, perchè dalle quattro del mattino erano levati a fienare, a coglier la foglia, a zappare spigolare.

Così dal 1° Giugno rimando la spedizione delle bibliotechine che mi sono ancora richieste all'Ottobre.

Ecco ora l'elenco delle ultime bibliotechine partite.

Intitolata a Nella Biadi che me l'ha richiesta e si è mostrata già una patrona zelantissima per la scuoleta di Nievole, è la bibliotechina spedita a Suor Agnese Biagianti a Castagno S. Godenzo (Val di Sieve Firenze). Intitolata ad Alina Cavalieri altra antichissima fedele amica della mia azienda è la bibliotechina spedita a Matilde Rosanelli, a Perugia per Mugnano. Questa maestrina sapendo che Alina Cavalieri s'interessava delle scuolette aveva pregato lei perchè io avessi a mandarle la bibliotechina.

Intitolata da Niny Gaudelli alla memoria di Angelino Bozzi ventenne caduto combattendo eroicamente sul Trentino è la bibliotechina spedita a Iside Consolini a S. Polo (Brescia) bibliotechina che con ogni sforzo vogliamo far fiorire perchè conservi la memoria del giovinetto eroe.

Intitolata da Laura Bertoldo alla soave memoria di una sua amica giovanetta, Maria Clotilde Calandra mancata l'8 Aprile 1916 a 15 anni, vero fiore d'Aprile è la bibliotechina spedita a Giuseppina Tinti a Vaglia (Firenze). Gli scolari di Vaglia che son tanto grati e cari terranno in mente con tenerezza questo nome posto a capo dei loro libretti.

Un'altra bibliotechina ho spedita a Tapi-gliano (Meina), a Paolina Pavesi patronizzata da Savina Bolla.

Altre bibliotechine ho spedito senza patrono ad Amalia Franchi a Molino del Pallone (Bologna).

Ad Ines Maffei a Valmazzola Stazione (Parma).

Raccomando le due bibliotechine alla signora Guarducci perchè trovi loro dei patroni.

Inoltre per incarico della signora Guarducci e dei ragazzi Giacomini avevo spedito tempo fa dei libri alla bibliotechina di S. Croce di Sermide all'insegnante Elisa Bernini. Elisa Bernini era passata intanto alla scuola Vo di Pegognaga dove le venne respinto il pacco e i suoi nuovi scolari fecero tante feste al pacco che la signora Bernini mi scrisse se non potesse trattenerlo per loro, e io ho subito consentito pensando che anche i ragazzi Giacomini saran contenti.

Ed ecco l'elenco delle offerte (O) e delle cartoline cambiate in libri (c. c. l.) per parte dei Patroni (P) o degli Insegnanti (I).

Alina Cavalieri per la biblioteca di Matilde Rosanelli L. 20 — Eda Niny Zecchinato L. 10 (la somma era nella stessa busta ma senza indicazioni che forse Alina Cavalieri mi voleva dar verbalmente). Da Silvia Guerini Abbondanzi I c. c. l. per bibl. di Susano L. 5 — Clelia Chiaccianoe P. c. c. l. per bibl. di Trapani L. 10 — Da Laura Bertoldo P. per la bibl. di Vaglia L. 20 — Da Lena Halm per libro L. 2,25 — Da Elena Pantaleoni L. 2 — Da Maria Tassi per bibl. di Corniglio L. 5 — Da Giulio Momigliano per bibl. di Matna d'Avio L. 25 (la somma offerta da Giulio Momigliano era di L. 50 ma è stata divisa a metà con l'Assistenza) — Dalle sorelle Giovannetti provento di cartoline offerte alle altre bibl. L. 5,50 — Maria Cardon I. c. c. l. per bibl. di S. Secondo L. 7 — Pierina Mazzucchi per libri e abbonamento Bollettino L. 15 — Nella Biadi P. per bibl. di Castagno L. 14,40 — Lina Borgioli P. c. c. l. per bibl. di Feletto L. 13 — Isa Foa P. per bibl. Montebelluna L. 2,50 — Maria d'Amelio Tivoli per bibl. di Copersito Alento L. 10 — Amalia Ambrosi I. c. c. l. per bibl. di Fano L. 10 — Maria Ricci I. c. c. l. per bibl. di Roncosambaccio L. 5 — Nelly Salvadori I. per bibl. Casale Marittimo c. c. l. L. 20 — Maria Luisa Novarese P. c. c. l. per bibl. di Cuggiono L. 6 — Lina Fraschi L. 5 — Lucia Brescianelli L. 5 — Lina Fumelli c. c. l. L. 5,50 — Savina Bolla per la bibl. di Fossano e Tapigliano L. 6.

Messaggio di Lina e Gianna Radaelli.

Carissima ZIA MARIÙ,

ti mandiamo il piccolo messaggio promessoti durante la tua fuggevole scappata tra noi, ci pare un sogno d'averti riveduta dopo tanto tempo, ma un sogno proprio delizioso.

Il bussolotto è sempre abbastanza florido grazie alle generose e ai generosi che aiutano con fedeltà la nostra opera e che non si accontentano solo di ammirare le cartoline!

La signora Schiavetti, una gentilissima conoscente "dell'ufficio notizie", non solo ci ha comprato per conto suo delle cartoline, ma ne ha anche vendute moltissime, in poco tempo già più di L. 16, e poi ne ha volute ancora, e le sembra una cosa così naturale aiutare tutte le opere buone (e ne ha tante sotto la sua protezione!) e le accoglie con tanto entusiasmo. Per non uscire ancora dall'"ufficio notizie", che è divenuto in un attimo un piccolo centro bibliotecinofilo, dalla gentile presidente signora Wollemborg L. 1,00 per cartoline, L. 5,20 dalla bravissima signora Bentivegna che ce ne venderà ancora tante, L. 1 da un signore che vuol rimanere incognito, L. 0,50 dalla signora Tagliavini, L. 0,60 dalla signora Cividalli. Poi la signora Franceschi ce ne ha dipinte benissimo (e pittrice sai) diverse e ci ha promesso dei modellini nuovi. Non è forse bello vedere sbocciare un fiore di ben efficienza in mezzo ad un'altro? Da Riccardo Colombo L. 2 per cartoline, da Tina Pirovano L. 1 per cartoline, da Lyda Coppi L. 1,20 per calendario, e L. 1,20 per cartoline, da Gianni L. 1 per cartoline. Dalla signorina Centenari, che si è entusiasmata della nostra opera in una vendita di beneficenza: L. 2,50 per l'abbonamento, L. 2,50 per cartoline e L. 5 per una copia delle tue novelle dalla signora Stefanori; L. 3 per 6 cartoline dalle signorine Magaldi; come si può fare a ringraziare a tanta generosità?

La deliziosa Fausta Giorgi, che già tanto conosci, continua in famiglia e fuori, la sua operosa vendita e ci ha dato ancora L. 3,90 per cartoline.

E così mercè tutte queste buone persone ti possiamo mandare ancora L. 25! e così in poco tempo ti abbiamo potuto mandare quasi 200 lire!

W! tutte le generose persone, e più ancora W! la buona Zia Mariù che ci dà modo di fare del bene, e ne fa tanto lei!

Tue LINA E GIANNA RADAELLI.

Scolari che spiegano l'organizzazione delle bibliotechine rurali.

Un'amica antichissima delle bibliotechine, Fiorentina Broglio, diventata insegnante in una scuola suburbana di Torino "Scuola

Gaspere Gozzi,, ha fat'o una lezione ai suoi scolaretti sull'organizzazione delle bibliotechine rurali e mi ha mandato due dei compiti che i suoi bambini hanno scritto e che io riproduco tali e quali - con grandissima compiacenza. È molto bellino ed educativo che i bambini non solo leggano i libri, ma sappiano da quale particolare organizzazione di mutuo fraterno aiuto essi vengan loro, ma certo se l'intendono bene come questi piccoli scolari della "Gaspere Gozzi,, il merito è dell'insegnante che ne ha spiegato loro il meccanismo.

Caro Aldo,

Ti scrivo queste poche righe per informarti su un'opera buona diffusa in tutti i paesi d'Italia, cioè dell'opera di Zia Mariù.

Ella è Paola Lombroso, figlia di un professore medico, residente a Torino, la quale si è preso volontariamente l'incarico di diffondere il libro nei piccoli comuni d'Italia, ma un libro istruttivo e divertente insieme. Ecco come fa: manda alcuni bei volumi nelle scuole di campagna, la maestra li distribuisce a tutti quei ragazzi che si comportano bene; essi lo leggono, trovano che è divertente e pregano la maestra che ne dia loro un altro, ma i libri sono pochi, allora dice agli scolari che portino denari, e raccoglie un tuon gruzzolo con il quale procura altri libri; e fa questo in altri modi ancora, per esempio, vendendo cartoline dipinte a mano per due soldi caduna.

Così istruì anche i piccoli campagnuoli, che prima avevano soltanto il libriccino di scuola da leggere. Queste si chiamano biblioteche rurali, che vuol dire di campagna, e si mandano in tutte le scuole di piccoli comuni ove si parla la nostra bella lingua: ve ne sono anche nelle colonie e nelle terre recentemente conquistate. Quest'opera si accresce comunemente con il commercio delle cartoline.

Io t'invito a farti patrono, cioè a vendere e dipingere le cartoline, a favore di una biblioteca che si potrebbe fondare nel paese dove vado in campagna: faresti un'opera buona ed io t'aiuterei.

Ricevi una stretta di mano:

Tuo amico VELATTA.

Torino, 6 maggio 1916

Caro amico,

Oggi, volendo dare risposta alla tua lettera, ti parlo dell'opera di Zia Mariù. Ella è una signora molto buona, che ama molto istruire i bambini dei paesetti, dove l'ignoranza è ancora quasi completa.

Questa signora ha voluto che anche in tali paesetti si incominciassero ad istruire i bambini.

Ella ne trovò il mezzo vendendo cartoline dipinte appositamente, e col ricavo comprò i primi dieci volumi che furono subito spediti alle povere scuolette, ove ben presto la lettura piacque a grandi e a piccini e tutti ebbero il piacere di leggere volumi dilettevoli. Ma non ve n'era per tutti, e allora la maestra che teneva le bibliotechine pensò di arricchirle facendo portare dagli scolari castagne, farina, legna, patate, ecc...; quando ne ebbero una certa quantità le fece vendere e col ricavo comprò nuovi volumi, e così le bibliotechine s'ingrandirono a poco a poco e divennero composte di centinaia di volumi, letti dai contadini di tutto il comune.

Caro amico, voglio dirti che le bibliotechine rurali sono i primi dieci volumi istituiti da Zia Mariù e affidati ad un patrono che protegge la scuola e, aiutato dalla maestra, la fa arricchire. Non solo Zia Mariù aiuta a fondare queste bibliotechine, ma ora l'Italia nostra essendo in guerra, si è anche incaricata di dar ricovero ai bambini dei richiamati alle armi, di questo te ne parlerò un'altra volta.

Io caro amico, vorrei istituire una biblioteca nel paesetto dove andiamo a passar le vacanze, e vorrei che anche tu ti facessi patrono di una di esse; spero che non rifiuterai pensando al bene che recheresti a un'intera popolazione.

Per ora ti saluto e ti bacio

tuo aff.mo amico FEDERICO.

Dlin, Dlin...

Il Dlin Dlin dovrebbe aver la voce fioca questa volta credete? Sarebbe stato quasi giusto che tacesse dopo aver straripato in quattro o cinque colonne l'altra volta soprattutto se si pensa che è sempre press'a poco lo stesso pubblico ristretto che dà, e dà sempre, notate, senza che io lo solleciti.

Ma anche questo mese ho da registrare ugualmente delle offerte generose.

La signora Lena Hahn de Fernex, mi ha portato un'offerta di L. 100 sua, e L. 100 da Oscar de Fernex e 100 da Carlo de Fernex che corrispondono alla quota di tre bambini per cinque mesi.

La signora Olimpia De Filippi Sella mi ha mandato per mezzo di Alina Sinigaglia Segre l'offerta di L. 50, di cui la ringrazio molto, anche perchè so che quest'offerta è venuta spontanea dopo una visita della signora De Filippi ai bambini di Villa Peroncito.

Giulio Momigliano quel bravo pittorello che tutto l'anno ha lavorato così assiduamente all'Assistenza mi ha portato un'offerta di L. 50 da dividersi tra l'Assistenza e le biblioteche. Vedete così come queste due cose Assistenza bambini e biblioteche spacciate in apparenza d'una nell'uno? Perchè ho la fortuna di aver proprio una partita di amici che lavora con me, e segue con interesse l'evoluzione dell'Azienda.

Un'altra offerta cospicua di L. 90 mi hanno mandata anche questo mese le tre piccole sorelline Adelita, Luisita, Emma Bresso. Dal Dott. Anselmo Sacerdote ho ricevuta la gentile offerta di L. 20. Dalla signora Faustina Boccasso Ferrero ho ricevuto L. 25, generosa offerta che la signora Boccasso ripete ogni mese. Dalla signora Dina Delmonte dopo una visita a Villa Moris ho ricevuto un'offerta di L. 20. Dalla piccola Carla Bissatini assidua venditrice di cartoline ho ricevuto un'offerta di L. 5.

Un'altra offerta particolarmente graziosa ho ricevuto dagli scolari di Nebbiuno L. 7,05. Questi bambini sono quelli che hanno la bibliotechina, patronizzata da Ninetta Ferrero, e capitani dalla loro maestra Savina Bolla che è giovane e piena d'iniziativa, hanno studiata e recitata una delle commedie di quel volume "Le commedie di Leo e Nina", che io avevo loro mandato insieme agli altri volumi della bibliotechina. La rappresentazione era a beneficio delle famiglie dei richiamati di Nebbiuno, ma per esprimere il loro senso di solidarietà all'azienda dell'Assistenza cui è abbinata l'azienda delle biblioteche mi han voluto mandare una piccola percentuale degli introiti. Mille grazie dunque a questi bravi scolari di Nebbiuno e alla signorina Bolla, loro insegnante e ispiratrice.

Ed ecco ora il ricavato delle cartoline sciolte, mentre il D. P. U. con le cartoline fisse continua imperterrito a versare ogni mese le quote abituali.

Da un gentile signore londinese a mezzo di Gemma Muggia, il sig. Wilfrid Southward, ho ricevuto per 100 cartoline L. 45. Mille grazie a questo signor Southward che riconferma la generosità già così ben sperimentata dall'azienda degli inglesi.

La signora Olga Lissante professoressa alla Scuola Normale di Teramo mi ha mandato 55 lire per cartoline vendute e colorite

dalle sue alunne che ringrazio molto e prometto a quelle brave normaliste quando saran diventate maestre rurali una bibliotechina. Perchè è giusto che chi ha dato riceva.

La signora Gioele Carli direttrice della Scuola Normale di Camerino, una gentile amica che son molto contenta di aver ritrovata perchè dopo Perugia aveva perduto le sue tracce, per cartoline vendute da le sue allieve L. 20 e anche a queste quando me la richiederanno manderò la bibliotechina. La signora Carli sa che mantengo le promesse.

La signora Gemma Majonchi direttrice della Scuola Normale di Rieti mi ha mandato L. 70 procurate in parte dalle sue alunne (e anche questo firmo una cambiale di bibliotechine) in parte da una gentile signora Portoghese che si è con generoso sentimento molto interessata alle opere di assistenza civile sorte in Italia.

Beatrice Servadio un'altra amica che avevo perduta di vista nelle sue evoluzioni tra Viareggio, Firenze, Massa, Roma è di nuovo sbucata fuori e il silenzio non era di stasi, ma di attività perchè mi ha mandato un vaglia tondo di 50 lire ricavato dalle cartoline.

Le gentili sorelle Duployez che in ogni modo prestan la loro opera ai bambini degli Ospizi pensando al salame e al formaggio della loro merenda e ai buchi delle loro calze e magliette, han pure dato una valida mano allo smercio delle cartoline per cui mi hanno portato L. 52.

Marije Raimondi una delle quattro brave sorelline che mi ha portato Renata Rossi, per cartoline L. 7,40. Dalla signorina Norsa L. 2,50 (e devo ringraziar poi particolarmente la signorina Norsa che si è assunto l'impiego e lo mantiene così bene di andar due dopoprà ogni settimana a vigilare e condurre a passeggio i bambini di Villa Peroncito. Da Maria Brandi una brava amichetta milanese L. 4,30. Da Milena Frattini altra brava amica milanese L. 11. Da Ida Guastalla L. 20. Da Rita Colombo Falco L. 10. Da Iva Rinaldo L. 0,80. Da Rina Vergnano L. 3,40 (oltre a un grosso pacco di cartoline benissimo dipinte). Da Antonietta Montatini una gentile insegnante Emiliana che con generosa spontaneità si è offerta di colorire e vendere le cartoline nella sua scuola di Reggio Emilia, ho ricevuto L. 7,50. Da Jolanda Diena un'amichetta mantovana procuratami da Bianca Rimini palermitana, e Bianca Rimini mi era venuta dalle care Guarducci bolognesi (vedete e me si ramificano e propagandano le mie bambine) L. 5. Da Gina Jacoli una gentile insegnante bibliotechina che questa volta ha voluto lavorar per l'Assistenza L. 10. Da Chiara Lattuada Alziati L. 5. Da Daisy di Carpenetto per 50 Novelle per i soldati L. 10.

Da Giulio Momigliano oltre all'offerta generosa notata più sù ho ricevuto anche per cartoline L. 10. Dalla bambina Lobetti Bodoni L. 3,10. Da Maria Luisa Novarese L. 4. Da

Marta Martinelli la mia fida antica amichetta di Modena L. 10. Da Lina Guastalla, un'amica piccola nuova molto carina di Mantova L. 6,30.

Inoltre ho ricevuto un abbonamento principe di L. 20 dal sig. Nicolò Gicca Palli di Napoli. E' un signore che due anni fa si era con molto calore interessato delle bibliotechine poi non ne avevo più saputo nulla e avevo pensato (cosa del resto che capisco molto bene e non me ne offendo affatto) che egli fosse stato assorbito da altre cure e non avesse più avuto in mente la mia baracchetta. Invece mi manda ora questo grosso chèque perchè l'abbonamento dice deve crescere in proporzione dello sviluppo che ha preso l'opera. E' molto gentile veramente il sig. Nicolò Gicca Palli!...

Un altro abbonamento principe di L. 10 ho avuto da Marta Marchetti che pur essendo tutta assorta nell'assistenza ospitaliera non ha dimenticato la mia piccola azienda a cui già tanto aiuto aveva dato. Due altri abbonamenti di L. 5 da Maria Carcassi Verdesi e da Noemi Coralli, due antiche fedeli abbonate e un altro da L. 3 da Carolina Merletta che dice di non saper immaginare dietro indicazione di chi le sia stato inviato il Bollettino (e io proprio neppure glie lo saprei dire), da parecchi mesi lo riceve, l'ha letto e ora ha pensato di abbonarsi e io la ringrazio tanto. E ancora abbonamenti da L. 2,50 da Elena Marchisio, da Zoele Carli, da Berta Turin.

Ho ricevuto anche molte offerte preziose in materiale. Gli scolaretti di S. Margherita d'Avio (Ala) che avevano ricevuta una bibliotечina e insieme i Bollettini vedendo che all'azienda delle Bibliotechine era associata l'azienda degli Ospizi raccolsero nei loro orti bellissimi asparagi e ne mandarono un cestone a Villa Moris. Dono graditissimo, e i bambini di Villa Moris ringraziano molto di questa leccornia squisita e inaspettata.

La signora Rosina Barbero Lombardi che già a Natale aveva così generosamente provveduto a tutti i bambini di Villa Moris i berretti di lana e le sciarpe, ha lavorato ancora per loro e mi ha mandato 24 bellissime

camicie. La signora Amalia Leumann Cerruti pure mi mandò due dozzine di vestiti di cotone. Così dopo aver rivestiti i bambini quest'inverno la signora Leumann continua a vestirli l'estate!... mille grazie per l'inverno e l'estate. M.^{ne} Triaca in un suo laboratorio di profughi ha fatto fare per i nostri ragazzi dodici paia di scarpe uso sandalo molto preziose e sei paia di calzoni resistentissimi. La signora Adele Manfredo mi ha mandato un assortimento di calze, cappelli, vestitini, grembiuli tutto nuovo. La signora Ida Guastalla un pacco d'indumenti in buonissimo stato.

Dlin, dlin del "Dieci per uno",

* Leone Sinigaglia	L 100
* Lena Hahn de Fernex	» 100
* Carlo de Fernex	» 100
* Oscar de Fernex	» 100
Laura Bertoldo	» 100
Rina Nazzari	» 90
Rina Vitta Zelmann	» 82
* Sorelle Jachia	» 40
Teresa Caretta	» 40
Elena d'Ambrosio	» 30
Simonis e Mazza	» 30
Nella Abba	» 25
* Adele Bassetti	» 20
* Dott. Luigi Girola	» 20
S. Scalero	» 20
Romea Ravazzi	» 20
Eleonora Beneitone	» 20
* Teresa Travaglio	» 20
* Rosetta Sacerdote Fubini	» 20
Ippolita Greppi	» 20
Lydia Loria	» 20
Ines Gay	» 20

Nel gruppo della signora Vitta Zelmann è entrata una nuova preziosa aiutante la bimba Vai Adelina.

Le somme segnate con un asterisco sono offerte, non hanno avuto nessun corrispettivo di cartoline. A questi generosi oblatori grazie infinite.

MICHELE ANSALDI, *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.